



La Piattaforma CGIL per il rilancio del Sistema SCUOLA

A SEGUITO DELL'EMERGENZA COVID-19

L'emergenza sanitaria che stiamo attraversando ha messo in evidenza da un lato la centralità del Sistema Scuola per la tenuta democratica e la crescita del Paese, dall'altro le carenze strutturali e infrastrutturali che ne determinano criticità e ritardi nel panorama europeo.

Per questo è necessario che l'istruzione diventi la priorità della politica in termini progettuali e di investimenti, per consentire al più presto la ripresa delle attività "in presenza" in condizioni di sicurezza e qualità e per rilanciare il settore attraverso un piano pluriennale di investimenti che consenta di recuperare il gap rispetto alla media Ocse.

Le finalità principali della piattaforma CGIL sul Sistema Scuola sono nell'immediato:

- Contribuire alla definizione di **un Piano operativo per la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado, a partire da nidi e scuole dell'infanzia**, per il prossimo anno scolastico 2020-2021.
- Individuare delle **Linee guida** che siano di supporto alle nostre strutture territoriali, confederali e di categoria, **per una contrattazione con regioni, enti locali e autonomie scolastiche**, anche attraverso l'individuazione di risorse nazionali, **per l'avvio di attività educative pre-apertura scolastica**, finalizzate a realizzare recupero della socialità e degli apprendimenti per bambini/e e ragazzi/e di determinate fasce di età, compatibilmente con la possibilità di riprendere le attività in presenza. Occorrerà sostenere in particolare i territori ad elevato tasso di dispersione scolastica e con parametri allarmanti di povertà educativa.

Con la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado adottata per l'emergenza sanitaria, hanno interrotto le attività educativo-didattiche in presenza circa 8 milioni e mezzo di alunni/e delle scuole statali e paritarie e circa 200 mila bambini da 0 a 3 anni che frequentano nidi e servizi educativi.

La Scuola è per eccellenza l'istituzione pubblica rivolta alla fascia più giovane dei cittadini del nostro Paese ed è posta a garanzia di un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, alla pari di altri diritti. Il sistema di istruzione e di educazione svolge una funzione decisiva per la formazione dei cittadini, per la creazione di un'identità condivisa, per la costruzione di opportunità di sviluppo della persona in condizioni di eguaglianza.

Il rispetto della previsione costituzionale non si può limitare a aspetti formali, ma deve essere sostanziale al fine di garantire il successo formativo a tutti. Come ampiamente segnalato da esperti e operatori del settore educativo e scolastico, una frequenza come avviene oggi garantita dalle sole attività di didattica a distanza, pur costituendo l'unica modalità per far fronte all'emergenza senza interrompere del tutto il percorso formativo, non garantisce, se prolungata nel tempo, il diritto allo studio. Anzi, visto che molti territori non sono dotati di infrastrutturazione tecnologica adeguata (la cosiddetta banda larga), che molte famiglie non riescono a sostenere i loro figli nelle indispensabili attività di accompagnamento e supporto che l'attività didattica a distanza richiede, che in alcune situazioni più fragili i minori vivono in contesti abitativi che rendono difficile mantenere i contatti con i loro insegnanti, le attuali modalità con cui si sta cercando di fare scuola rischiano di far aumentare disuguaglianze sociali e educative, divari territoriali e povertà educativa. Tali modalità sono parzialmente e difficilmente attuabili soprattutto se rivolte ai bambini più piccoli, dei nidi, delle scuole dell'infanzia e della primaria.

La CGIL si propone di richiamare la centralità del Sistema Scuola come un tema di diritto all'educazione e all'istruzione, non essendo compito prioritario delle istituzioni educative e scolastiche quello di farsi carico dell'esigenza di conciliazione, pure legittima da parte di lavoratori e lavoratrici che sono anche madri e padri e che, in assenza del sostegno dei nonni, in questa fase di emergenza non sanno a chi affidare la cura dei propri figli. Il ruolo svolto dal privato sociale non può essere sostitutivo nel fornire quelle risposte educative e di istruzione che sono prerogativa delle istituzioni educative e scolastiche. Sebbene per la fascia di età dei piccolissimi (0-3 anni) la maggior parte dei servizi educativi sia affidato ai privati, in regime di convenzione e non, è necessario assicurare il coordinamento dello Stato, di regioni e enti locali sia nell'avvio di attività educative durante il periodo estivo, sia nel programma più ampio di riapertura previsto a settembre. Questo coordinamento è la garanzia del rispetto delle misure di sicurezza per bambini/e e per il personale educativo, docente e ausiliario-tecnico-amministrativo e della qualità dell'offerta formativa, nell'ambito delle responsabilità dello Stato a cui spetta la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti sociali.

La Piattaforma CGIL parte da alcune condizioni e alcuni vincoli che sono la premessa delle nostre proposte per il cui soddisfacimento è necessario operare fin da subito.



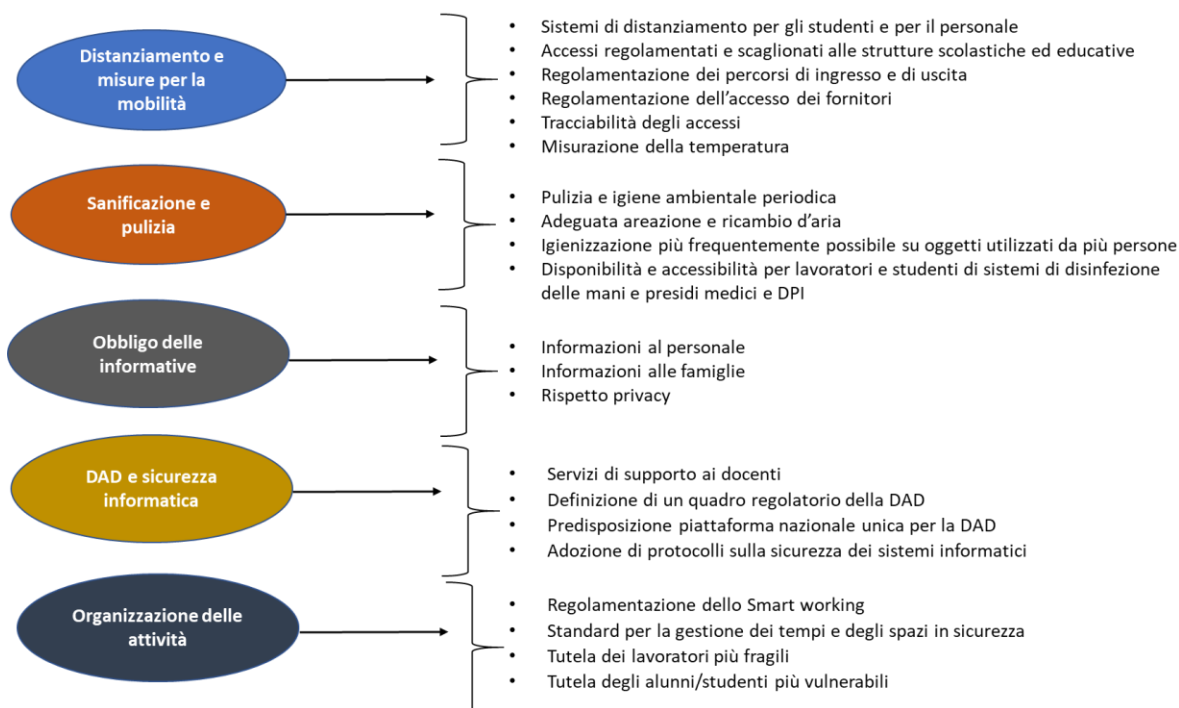
Condizioni e vincoli esterni per il riavvio del Sistema Scuola

La condizione di base imprescindibile per il riavvio di qualunque attività che veda il coinvolgimento delle scuole e dei servizi educativi, nonché l'avvio del nuovo anno scolastico, come per ogni comparto è che avvenga garantendo la **sicurezza** dei bambini/e e di tutti gli studenti e quella dei lavoratori coinvolti a diverso titolo nel settore dell'istruzione e dell'educazione (educatori, insegnanti, dirigenti scolastici, personale ausiliario-tecnico-amministrativo). Il rispetto della sicurezza individuale e collettiva e delle indicazioni delle autorità sanitarie rappresentano condizioni ineludibili e invalicabili: nessuna fuga in avanti è pensabile o proponibile se finalizzata a bypassare tali prescrizioni.

In continuità con i Protocolli già sottoscritti, occorre siglare quindi un **Protocollo di Sicurezza specifico per la Scuola** che tenga conto delle sue peculiarità di funzionamento a diversi livelli (modalità di organizzazione del lavoro, tipologia di utenza, specificità dell'offerta pubblica fornita, etc.), delle differenziazioni territoriali in cui si esplica e delle diverse fasce di età, al fine di consentire la piena riattivazione del Sistema Scuola e la piena garanzia del diritto fondamentale all'istruzione per tutti. Il Protocollo specifico di sicurezza dovrà essere monitorato e aggiornato costantemente, soprattutto nella fase antecedente alla ripresa dell'attività didattica in presenza.

Considerato che il funzionamento di questo comparto si articola da un livello centrale - il Ministero - a uno territoriale - regioni, comuni e singole istituzioni scolastiche, occorrerà prevedere strumenti che consentano la gestione coordinata e la partecipazione di diversi soggetti territoriali anche attraverso la stipula di regolamentazioni regionali e locali. Ad esempio, questo sarà necessario per il raccordo con il funzionamento di mense e trasporti. Quindi **servirà sia un quadro regolatorio nazionale che stabilisca orientamenti vincolanti comuni e tempistiche, sia integrazioni regolatorie che tengano conto delle specificità territoriali.**

Gli elementi di base da cui non si potrà prescindere per garantire la sicurezza sono riepilogati nello schema seguente.



Questi elementi, che coinvolgeranno in parte il livello contrattuale di categoria, sia nazionale che decentrato, sono in corso di definizione e costituiscono oggetto di confronto con il Ministero dell'istruzione.

È importante inoltre **la costituzione di una Commissione presso ogni autonomia scolastica e/o presso ogni Comune**, in riferimento alle istituzioni educative di competenza, con il compito di monitorare l'applicazione del Protocollo di sicurezza e formulare proposte. Questa Commissione dovrebbe essere regolamentata a livello nazionale per quanto riguarda numerosità e composizione e deve includere la presenza dei vari soggetti istituzionali e figure professionali previsti dalla normativa in vigore. La Commissione dovrebbe verificare la contestualizzazione alle specificità di ogni autonomia scolastica e/o di ogni servizio educativo, fornito dai Comuni in gestione diretta o convenzionata, delle misure di tutela e prevedere l'integrazione dell'organizzazione e del funzionamento scolastico anche con interventi a carico del territorio (es. trasporti). Nell'ambito delle autonomie scolastiche, le proposte della Commissione dovranno essere condivise dal Consiglio di Istituto.

Inoltre, il riavvio di qualunque attività relativa al Sistema Scuola, oltre a tenere conto di queste condizioni specifiche, va contestualizzato all'interno dei vincoli sistemici che ne permettano la sostenibilità sociale in senso lato. Difatti, obiettivo di questo documento non è quello di stimare l'impatto che la riapertura delle attività nella scuola potrà generare sugli altri sistemi sociali ed economici e su quello sanitario in particolare. Piuttosto si tratta di **inserire le proposte che vengono avanzate all'interno di un sistema di vincoli esterni, definiti e stabiliti dal Governo centrale, dalle Amministrazioni regionali e dagli Enti locali secondo i criteri e i parametri che si ritengono opportuni per il contenimento della diffusione del virus.**

Il Sistema Scuola si intreccia con altri molteplici sistemi - economia, trasporti, sanità e via dicendo, - che compongono il sistema sociale, ma va considerato come priorità cui, nell'osservanza dei vincoli sanitari, tutti gli altri sistemi devono guardare in termini di riorganizzazione per realizzare le condizioni che ne garantiscano la riapertura. **Dal punto di vista sanitario sarà il Governo a stabilire quali indicatori, quali parametri e quali valori permetteranno la riapertura o ne comporteranno la sospensione.**

Si ritiene che per la riapertura del Sistema Scuola, considerato una priorità per la tenuta democratica e per il futuro del Paese, siano necessari interventi urgenti e straordinari per il soddisfacimento dei vincoli relativi ad altri (sotto-)sistemi. Citiamo a livello esemplificativo e non esaustivo:

- Trasporto pubblico, la cui sostenibilità è necessaria per garantire gli spostamenti casa-scuola.
- Servizi di sanificazione, necessari per garantire le condizioni di salute e sicurezza negli ambienti scolastici.
- Servizi mensa: necessari per il riavvio a regime dell'a.s. 2020-2021.

Date le condizioni e i vincoli descritti, le proposte contenute in questa piattaforma non potranno che incardinarsi su due principi di fondo:

- **Progressività:** ogni attività e azione sindacale, a livello sia nazionale sia territoriale, procederà mettendo in campo tutto quanto necessario per attivare attività educative pre-apertura scolastica e garantire la riapertura a settembre, prevedendo, se necessario, processi basati sulla gradualità e non 'sul tutto e subito'. La variabile 'tempi' e la sua gestione

attraverso modalità incentrate su passaggi progressivi, quindi riscontrati in tempo reale dalle informazioni di tipo sanitario, rappresentano uno dei punti cardine per accompagnare i percorsi di riavvio delle attività educative e scolastiche in sicurezza per tutti.

- **Territorialità:** come peraltro indicato dalle ultime disposizioni del Ministero della Salute, si potrà procedere nelle riaperture con un approccio differenziato tra i territori, dato il diverso impatto che fino a oggi ha avuto il contagio tra nord, centro e sud del Paese e all'interno di ciascuna regione. Questo approccio potrebbe consentire prima la ripartenza in quei territori in cui l'espansione del contagio è stata finora contenuta con maggiore facilità e fornire indicazioni a quei territori in cui si procederà con tempi più dilatati. In particolare sul versante del riavvio delle attività educative e scolastiche, la scelta di procedere su base locale potrebbe essere una necessità dettata dal permanere di condizioni di rischio.

Infine, data la necessità di operare in sicurezza per cui inevitabilmente occorrerà prevedere una dilatazione dei tempi e dei luoghi di funzionamento del Sistema Scuola, **sarà imprescindibile investire fin da subito su un ampliamento degli organici sia del comparto istruzione, sia di quello educativo che fa capo agli enti locali e all'ambito dei privati accreditati.** La previsione di questo investimento strutturale dovrà essere presente già nel prossimo Documento di Economia e Finanza (DEF) e dovrà essere coerente rispetto alle esigenze di rimodulazione dei tempi e dei luoghi di funzionamento del Sistema Scuola che l'attuale emergenza richiede.

Alla luce di quanto previsto dalla Commissione Europea sulla rifinalizzazione dei Fondi Strutturali (cfr. documento sulla nuova strategia industriale dell'UE denominata Q&A dell'11 marzo 2020), si potranno rivedere le destinazioni e le modalità di utilizzo delle risorse a disposizione nei Programmi Operativi Regionali FSE (POR), quindi a titolarità regionale, per sostenere la progettualità e il potenziamento dell'offerta educativa pre-apertura scolastica, anche attraverso l'attivazione di contratti a tempo determinato per personale educativo e formativo.

Analogamente le autonomie scolastiche potranno utilizzare le risorse dei PON Scuola secondo le proprie disponibilità ed esigenze.

Inoltre il prossimo Decreto Legge del Governo dovrà contenere una previsione di spesa rivolta al sostegno degli enti locali per la realizzazione di interventi straordinari che si riterranno necessari alla riorganizzazione delle attività in condizioni di sicurezza e qualità, oltre che per il supporto alle attività educative pre-apertura scolastica.

Contributo per un Piano strategico per la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado, compresi nidi e scuole dell'infanzia, per il prossimo anno scolastico 2020-2021

Secondo la CGIL ci sono **quattro fattori fondamentali per garantire la ripartenza dell'anno scolastico 2020-2021**, in assenza dei quali si rischia di compromettere anche il nuovo inizio: pianificazione dei tempi, degli spazi e delle attività educative e didattiche, disposizioni nazionali sulla didattica a distanza, investimenti per l'ampliamento degli organici del Sistema Scuola, formazione degli educatori, degli insegnanti e della comunità educante.

1. Pianificazione dei tempi, degli spazi e delle attività educative e didattiche

Questa pianificazione ha l'obiettivo principale di fornire indicazioni chiare e sicure per garantire la fruizione di una parte significativa del tempo scuola in presenza quando ripartirà l'anno scolastico 2020-2021: come messo in luce in questa fase emergenziale, le attività di didattica a distanza possono essere una soluzione di emergenza, ma che ha generato divari, dato l'accesso ai dispositivi per la formazione a distanza e connessione a banda larga, diseguale in relazione alle condizioni familiari (risorse economiche, lavoro dei genitori in *smart working*, presenza di fratelli e sorelle in età scolare, situazioni particolari degli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali). Inoltre le attività di didattica a distanza non raggiungono in modo efficace e finalizzato agli obiettivi di apprendimento i bambini/e che frequentano nidi, scuole dell'infanzia e quelli del ciclo primario di istruzione (in particolare la scuola primaria).

Bisogna quindi cercare nuove soluzioni, nuove formule e agire su:

Calendario scolastico a geometria variabile e ampliamento del tempo scuola: la diversificazione dei tempi a partire dal calendario scolastico è uno dei punti strategici per la ripartenza. Occorre pensare a un riavvio che, nel rispetto dell'unitarietà del sistema nazionale di istruzione, tenga conto delle specificità territoriali nell'andamento della crisi sanitaria e quindi che possa essere differenziato regione per regione. Le regioni hanno competenza sull'organizzazione del calendario scolastico ed è utile che possano esercitarla in modo flessibile. L'altro punto strategico è l'ampliamento del tempo scuola e quindi un'apertura ovunque nell'arco dell'intera giornata, anche per favorire flessibilità oraria e organizzativa indispensabili per rispettare il distanziamento interindividuale. Per dare maggiore valore aggiunto in termini quantitativi e qualitativi all'apertura nel maggior tempo possibile a livello giornaliero e dei giorni della settimana, tutte le scuole dovranno essere dotate di risorse per poter programmare attività extracurricolari all'interno dei Piani dell'Offerta Formativa; analoghe risorse sono necessarie per sostenere la programmazione educativa dei nidi.

Valorizzazione degli spazi idonei all'apprendimento ed eventuale loro ampliamento attraverso un processo di allestimento secondo precisi requisiti atti a riconvertire luoghi fisici (spazi aperti, biblioteche, palestre, spazi messi a disposizione dall'associazionismo, etc.) a diventare accoglienti e capaci di ospitare bambini/e e ragazzi/e. Occorre anche sostenere fortemente l'avvio dei tanti progetti di potenziamento dell'edilizia scolastica già finanziati a livello nazionale, ma il cui avanzamento è bloccato a livello locale da inefficienze e ritardi burocratici. Andranno inoltre garantite, se necessario, ulteriori risorse per l'edilizia scolastica. Qui bisogna agire con una decisa azione sindacale territoriale sul piano della verifica, della vigilanza e eventualmente della denuncia della mancata attuazione di un rilancio dell'edilizia scolastica nei territori. Vanno inoltre accelerate

le procedure per l'assegnazione degli appalti di edilizia scolastica e per la realizzazione delle opere, anche ricorrendo ad un potenziamento degli organici degli uffici tecnici degli enti locali.

Ripensare gli ambienti di apprendimento in modo da promuovere una didattica inclusiva: occorre contribuire a progettare e a riorientare consapevolmente la didattica, che, per quanto arricchita di nuovi strumenti, rimane pur sempre impostata sulla centralità della relazione pedagogica. In questa chiave, oltre alla necessità di tener viva la dimensione del gruppo classe, sarà necessario sostenere modulazioni flessibili dei gruppi di alunni, anche per garantire l'inclusione dei soggetti più fragili (con disabilità, con bisogni educativi speciali). In questo quadro è importante dotare le scuole delle risorse necessarie per avviare processi di natura metodologica e didattica che diano veste alla più ampia concezione pedagogica che sostiene i valori di democrazia e di inclusione pensati per la Scuola dalla Costituzione. Occorre quindi, oggi più che mai, valorizzare quella comunità educante che costituisce la base per la formazione di ogni cittadino, in quanto è compito primario della scuola essere luogo di vita, in cui si sviluppano conoscenze, e, tramite esse, senso di appartenenza e di partecipazione. Il ripensamento degli ambienti di apprendimento deve avvenire nella consapevolezza degli evidenti limiti della didattica a distanza rispetto alla didattica in presenza, sia per cercare itinerari e modelli organizzativi che, anche in una eventuale prosecuzione dell'emergenza siano maggiormente fedeli a una più autentica relazione educativa, sia per evitare che questa modalità di realizzazione dell'insegnamento si trasformi nell'ennesimo processo di esclusione dei soggetti più deboli, in una penalizzazione degli allievi provenienti da famiglie e contesti deprivati dal punto di vista delle risorse economiche, socio-culturali e, dunque, di quelle tecnologiche. Una vera didattica inclusiva non potrà determinare l'assunzione acritica di una potenziata centralità della tecnologia, che deve rimanere semplice strumentazione al servizio dei soggetti nel processo pienamente umano di insegnamento- apprendimento.

2. Disposizioni nazionali sulla Didattica a distanza

La didattica a distanza è una modalità non "sostitutiva" della scuola in presenza, caratterizzata dall'insostituibile dimensione collettiva e relazionale nella costruzione del sapere. Come tutte le soluzioni emergenziali, richiede di essere circoscritta al tempo strettamente necessario o utilizzata esclusivamente come potenziamento della didattica in presenza, per evitare che le differenti opportunità di accesso alle strumentazioni telematiche e le condizioni di contesto socio-familiare, generino nuove e più profonde disuguaglianze. Per questo è necessario riprendere in tempi brevi, pur in condizioni di sicurezza, la scuola in presenza.

Con questa premessa, se anche con l'inizio del prossimo anno scolastico occorrerà ricorrere ad attività didattiche a distanza integrative di quelle principali in presenza, **si rende necessaria da parte del Ministero dell'Istruzione l'apertura di una fase negoziale integrativa**, che nel rispetto dell'autonomia scolastica e della libertà di insegnamento, orienti modalità, condizioni e strumentazione con cui realizzarle. Sarà necessario, prevedere le possibili opzioni con cui didattica in presenza e didattica a distanza possano essere adattabili reciprocamente e in modo efficace rispetto agli obiettivi educativi e di apprendimento e al dovere di non escludere nessun alunno a prescindere dalle carenze infrastrutturali del territorio e delle condizioni socio-economiche familiari.

Nell'ottica di salvaguardare diritto allo studio, autonomia scolastica e libertà di insegnamento, sarà necessario affrontare alcune questioni, quali ad esempio:

- L' identificazione di una piattaforma software unica, su tutto il territorio nazionale, per l'erogazione e la fruizione della DAD.
- Garantire a tutti gli studenti l'accesso alla strumentazione hardware e software per l'accesso e la fruizione della didattica a distanza.
- Garantire la gratuità delle connessioni Internet per studenti e docenti.
- Conformità del tracciamento della fruizione e del trattamento dei dati degli studenti alla normativa vigente sulla privacy.
- Forme di accompagnamento e supporto all'attività DAD per gli alunni in condizione di fragilità.
- Garanzia, anche per i periodi di DAD, che siano forniti i beni educativi essenziali e che siano predisposti percorsi di inclusione per gli alunni in situazione di disagio socio-economico.
- Frequenza in ogni caso in presenza, con il necessario distanziamento interindividuale, per gli alunni con disabilità o con DSA (Disturbo Specifico di apprendimento) o con BES (Bisogni Educativi Speciali).

3. Investimenti per l'ampliamento degli organici del Sistema Scuola

Al fine di garantire un'efficace implementazione delle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti educativi e scolastici, si rendono necessari **ingenti investimenti di carattere ordinario per l'ampliamento degli organici**, da prevedere già nel Documento di Economia e Finanza. Questi investimenti nel comparto istruzione dovranno essere tali da consentire modelli organizzativi che tengano conto della necessità di articolare gruppi di lavoro numericamente ridotti e la fruizione di nuovi spazi. Nel settore educativo l'ampliamento degli organici dovrà permettere di ridurre le soglie attualmente previste per il rapporto tra personale educativo e tecnico amministrativo e bambini/e. La riduzione delle soglie dovrebbe essere tale da garantire livelli massimi di rapporto tra educatori al limite del dimezzamento dei parametri indicati oggi dai CCNL o dalle leggi di riferimento.

Occorre garantire la piena funzionalità organizzativa e didattica al momento della ripartenza per consentire al Sistema Scuola di riallacciare le fila di un percorso sacrificato dalla sospensione delle attività in presenza e di ricostruire la rete di relazioni e professionalità di una comunità educante pesantemente provata. Servono risorse e strumenti che consentano di ricomporre le lacerazioni determinate dall'isolamento nella crescita sociale, personale, cognitiva dei bambini/e e dei ragazzi/e.

Nel comparto istruzione, la conferma dell'organico di diritto per l'a.s. 2020/21, pur rappresentando un risultato di tutto rispetto alla luce della diminuzione della popolazione scolastica, non è sufficiente a garantire la ripresa all'insegna della sicurezza e della qualità. Occorre stabilizzare il personale docente e ausiliario-tecnico-amministrativo mediante procedure concorsuali semplificate, assicurare l'assunzione del personale in tempi congrui per l'avvio del prossimo anno scolastico, adeguare l'organico alle effettive situazioni di fatto determinatesi in conseguenza dell'emergenza.

Particolare attenzione andrà posta alle scuole dell'infanzia e primarie in cui l'apprendimento è corporeità, movimento, relazione e richiede più che in altri ordini la presenza di personale docente

e ausiliario-tecnico-amministrativo, per dilatare i tempi di apprendimento, procedere alla formazione di classi e sezioni secondo parametri numerici più favorevoli, consentire la fruizione in sicurezza di tutti gli spazi, compresi i servizi igienici e le mense. Tra le priorità, sono da tener presenti i bisogni educativi dei soggetti più fragili, maggiormente penalizzati dalla sospensione della quotidianità e delle relazioni in presenza; in particolare per gli alunni con disabilità è necessario stabilizzare e potenziare l'organico di sostegno.

Sul versante del personale educativo di nidi e scuole dell'infanzia comunali, si potrebbe fare ricorso a personale precario con incarichi annuali o giornalieri già presenti nelle graduatorie degli enti o ricorrere a procedure straordinarie ed estremamente semplificate di reclutamento: ad esempio le procedure assunzionali potrebbero limitarsi a prevedere selezioni per titoli e colloqui. Per le autonomie locali, andrebbero rivisti i parametri di spesa del personale. Lo Stato dovrebbe destinare agli enti apposite risorse e comunque queste assunzioni, come più in generale la spesa per il personale dei servizi educativi andrebbe esclusa dalle voci da valutare ai fini del calcolo delle capacità assunzionali dei comuni.

Andrebbe, almeno temporaneamente, ampliata l'equipollenza dei titoli per l'accesso alle carriere dei profili dei servizi educativi, prendendo a riferimento la famiglia dei titoli di ambito pedagogico. Questo servirebbe ad ampliare la platea dei possibili candidati alle nuove assunzioni, platea che rischia di essere troppo ristretta.

4. Formazione degli educatori, degli insegnanti e della comunità educante.

Occorre stanziare risorse per **un Piano di formazione specifica** che possa rispondere alle nuove esigenze e ai nuovi fabbisogni emersi tra gli educatori e gli insegnanti in questa fase di emergenza, che fino a oggi sono stati lasciati a fronteggiare da soli la necessità di mantenere viva la scuola, nonostante il sistema scolastico e formativo sia stato, tra tutti, quello che in seguito alla diffusione dell'epidemia ha subito i provvedimenti più stringenti e prolungati nel tempo.

Questo Piano, programmato a partire dai bisogni di ogni autonomia scolastica e di ogni Comune per il versante nidi e scuole dell'infanzia comunali, potrà finanziare alcune macro dimensioni formative. Potrà essere utile programmare una formazione rivolta a educatori e insegnanti finalizzata ad un utilizzo consapevole delle tecnologie di smart learning e ad una loro integrazione con la didattica in presenza. Un altro ambito di investimento formativo potrebbe riguardare gli strumenti e le metodiche con cui insegnanti e educatori potranno supportare bambini/e e ragazzi/e nel recupero emotivo delle fratture subite, nel recupero del tempo perduto, nel rafforzamento dei legami tra pari perso per le regole del distanziamento interindividuale. Il finanziamento di questo Piano di formazione specifica potrà ovviamente sostenere le ulteriori priorità individuate nei vari contesti specifici.

Infine, l'efficacia dell'implementazione delle condizioni di salute e sicurezza per la prevenzione del contagio negli ambienti scolastici richiede il coinvolgimento di tutta la comunità educante, in un sistema di responsabilità condivise. Si rendono pertanto necessari dei moduli formativi indirizzati a personale dirigente, docente e ATA, agli educatori, agli insegnanti di sostegno, agli studenti e alle famiglie.

Linee guida per una contrattazione sociale territoriale finalizzata all'avvio di attività educative pre-apertura scolastica

A partire dalle esigenze di famiglie e minori nei diversi territori e tenendo conto delle condizioni e dei vincoli descritti in premessa con particolare riferimento a quelli relativi alla salute e sicurezza di bambini e lavoratori, occorre favorire e supportare **Patti territoriali** tra enti locali, singole autonomie scolastiche, organizzazioni sindacali e mondo del privato sociale **per l'avvio di attività educative locali, antecedenti all'apertura del prossimo anno scolastico.**

Nell'ambito del settore scolastico i Patti devono essere attivati su iniziativa delle istituzioni scolastiche, inseriti a pieno titolo nei Piani dell'offerta formativa, coinvolgendo gli studenti delle scuole interessate. Ovviamente le attività possono partire quando e se la situazione epidemiologica consentirà la ripresa "in presenza".

Queste attività devono avere **una finalità prioritariamente educativa** e non di mera conciliazione e di cura, che metta al centro bisogni di bambini/e e di ragazzi/e a cui la chiusura di nidi e scuole per l'emergenza sanitaria ha sottratto un tempo di diritti alla socialità, all'educazione, all'istruzione.

Attività a carattere educativo durante l'estate per i bambini/e tra 0 e 6 anni e nella fascia di età della scuola primaria.

Se le condizioni di sicurezza e di trend epidemiologico lo consentiranno e con l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze nelle opportunità educative e di istruzione che la crisi epidemiologica ha contribuito a acuire, si potranno promuovere e realizzare **attività a carattere educativo da svolgersi durante il periodo estivo.** Queste attività **dovranno avere sempre una dimensione di socialità e una di carattere formativo,** finalizzate tanto al recupero relazionale e all'inclusione sociale, quanto all'accompagnamento all'avvio dell'anno scolastico, con l'obiettivo di ridurre i divari presenti tra gli studenti più svantaggiati, che presumibilmente si stanno allargando in questa fase di emergenza.

Queste attività andranno contrattate con regioni, enti locali e autonomie scolastiche all'interno di Patti territoriali in cui la CGIL promuove il benessere collettivo e i diritti di cittadinanza e di istruzione di bambini/e. Queste attività si potranno rivolgere **prioritariamente ai bambini/e nella fascia 0/6 anni e di frequenza della scuola primaria,** che sono stati i più penalizzati da un accesso molto ridotto alle attività di didattica a distanza. Sono anche le fasce di età in cui è più forte la necessità di conciliazione da parte delle famiglie.

A titolo esemplificativo, le attività potranno comprendere:

- Percorsi ludico-sportivi e di socializzazione per il potenziamento delle soft skills e il recupero delle dimensioni motivazionale e socio-relazionale;
- Percorsi di sostegno al rientro a scuola, capaci di promuovere un'accoglienza finalizzata a rafforzare motivazioni individuali, lo stare di nuovo insieme, l'inclusività;
- Interventi per il sostegno a una 'rielaborazione collettiva' delle emozioni, dei pensieri e delle esperienze vissute durante il periodo di emergenza;
- Azioni rivolte alle famiglie, con un particolare riferimento a quelle con maggiori difficoltà, per contribuire alla ricostruzione delle relazioni interne alla comunità educante del territorio.

Inoltre occorrerà prevedere una fornitura gratuita di “beni educativi essenziali” per la fascia di popolazione in condizione di disagio socio-economico e i servizi sociali territoriali dovranno garantire un raccordo con le misure di contrasto alla povertà destinate alle famiglie.

Attività per il potenziamento delle competenze di base e per il contrasto all'insuccesso formativo e alla dispersione scolastica nel primo ciclo di istruzione

Finalità di queste attività è **consentire alle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione, a ridosso dell'inizio 2020-2021 e durante l'anno**, di contrastare da subito le differenze ampliate nel periodo dell'emergenza sanitaria, in modo da recuperare il *learning loss* di tutti gli studenti e non aggravare il fenomeno dell'insuccesso formativo. Queste differenze riguardano tanto i livelli e gli esiti di apprendimento, con particolare riferimento alle competenze di base, quanto la dimensione socio-relazionale, motivazionale e emotiva alla base di ogni attività didattica, specialmente del primo ciclo, gravemente colpita dall'assenza di una quotidianità educativa e didattica.

Le attività, quindi, dovranno essere finalizzate sia al recupero e al potenziamento delle competenze di base, sia alla ricostruzione del tessuto relazionale alla base di ogni apprendimento che non sia esclusivamente trasmissivo. Attraverso queste attività si punterà a:

- rispondere con tempestività ai bisogni formativi straordinari, con particolare attenzione al contrasto dei divari territoriali negli apprendimenti;
- favorire nelle attività modalità partecipate e inclusive;
- offrire nuove opportunità di socializzazione e collaborazione fra studenti affinché il ritorno alla convivenza sociale non abbia ricadute motivazionali e di relazione, opportunità da sviluppare anche in collaborazione con soggetti socio istituzionali del territorio sperimentando misure innovative che mettano al centro il rapporto studente-scuola-territorio.

Nei Patti territoriali occorrerà prevedere in che modo enti locali, aziende dei trasporti e altri soggetti del territorio potranno facilitare la partecipazione dei bambini/e e ragazzi/e alle attività, grazie ai servizi di mensa e trasporto, nonché alla realizzazione di attività culturali e artistiche maggiormente innovative. Inoltre occorrerà prevedere una fornitura gratuita di “beni educativi essenziali” per la fascia di popolazione in condizione di svantaggio socio-economico: dovrà essere garantita a questo target la copertura economica del pasto nella mensa, una concessione in comodato d'uso gratuito dei libri scolastici, la distribuzione di voucher per l'acquisto del kit scolastico di prima necessità. I servizi sociali territoriali dovranno garantire un raccordo con le misure di contrasto alla povertà destinate alle famiglie.

Attività per il contrasto agli abbandoni scolastici e alla povertà educativa nel secondo ciclo di istruzione e nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Le attività sono finalizzate a contenere il tasso di dispersione scolastica e formativa e innalzare il livello di istruzione dei giovani, attraverso la prevenzione degli abbandoni nei percorsi scolastici e formativi e il contrasto della povertà educativa. **Sono rivolte a studenti fino ai 18 anni di età non compiuti, iscritti al primo biennio dei percorsi di istruzione secondaria di II grado e dei percorsi di IeFP**, tra cui come noto si concentrano i maggiori tassi di abbandono e dispersione specialmente all'interno della filiera tecnico professionale (istituti tecnici, istituti professionali, percorsi di Istruzione e Formazione Professionale). Proprio questo target rischia di risentire maggiormente della mancata frequenza scolastica dovuta all'emergenza sanitaria e proprio tra loro è maggiore il rischio che si concentrino gli studenti che non sono stati raggiunti dalle attività di didattica a distanza nel ciclo secondario superiore. La strategia alla base di queste attività potrà essere quella di offrire opportunità a ragazzi in situazione di povertà educativa, per provare a consentire loro il recupero degli apprendimenti anche potenziandone le life skills e le capacità di analisi critica e di comprensione dell'attuale fase di emergenza.

Attraverso queste attività, da realizzarsi prima della riapertura delle scuole o a ridosso dell'inizio del prossimo anno scolastico si potranno sostenere:

- il supporto individuale agli studenti, attraverso orientamento, riorientamento, empowerment, guida verso le opportunità e le risorse presenti nel territorio e in rete, per delineare insieme a loro percorsi che prevedano attività formative/laboratoriali, esperienze culturali basate sulla fruizione tramite tecnologie digitali;
- l'offerta di un mix di proposte, capaci di favorire l'espressione delle proprie potenzialità, anche nella sperimentazione diretta di mansioni professionalizzanti e concrete in laboratori, la relazione con gli altri, con diversi approcci e modi di pensare, anche attraverso l'utilizzo della cultura (arte, letteratura, cinema e teatro).

Gli interventi potranno essere realizzati dalle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado nella loro autonomia o in partnership con le istituzioni formative, con gli enti locali e con i soggetti del territorio che erogano servizi per i giovani (associazioni di promozione sociale, associazioni sportive, associazioni culturali, cooperative sociali, servizi sociali del Comune o dell'Ambito).

Condizioni per la realizzazione delle attività educative pre-apertura scolastica da prevedere nei Patti territoriali

Innanzitutto occorre l'attuazione e il rispetto del Protocollo sicurezza, come già richiamato.

È necessario poi nei Patti territoriali **contrattare l'investimento prioritario su attività di tipo educativo**, che rispondano innanzitutto alle necessità di bambini/e e di ragazzi/e e che non abbiano solo finalità di cura e assistenza.

A livello di risorse, nei Patti territoriali e utilizzando gli strumenti della contrattazione sociale territoriale, occorrerà prevedere una previsione adeguata e certa dell'investimento di risorse aggiuntive che regioni e enti locali dovranno fare per sostenere queste attività educative pre-apertura scolastica a carattere non ordinario, **anche a valere anche sui Programmi Operativi Regionali**. Inoltre a disposizione delle singole autonomie scolastiche ci sono **risorse provenienti dal PON Scuola** che devono essere rifinalizzate, perché non ancora spesi nella realizzazione dei progetti già autorizzati sulla base dei precedenti avvisi: ad esempio le scuole hanno a disposizione finanziamenti per visite didattiche non svolte che possono essere riconvertiti per l'avvio delle attività educative pre-apertura scolastica.

Per quanto riguarda il personale da coinvolgere, si potrà procedere per selezione mediante procedure interne di evidenza pubblica tra coloro (educatori e insegnanti) che presentano candidatura volontaria. Su questo occorrerà sviluppare specifiche attività di contrattazione di secondo livello. Inoltre, per quanto riguarda il versante scuola statale si potrebbe valutare il coinvolgimento dei tirocinanti Scienze della formazione primaria, anche accedendo ai fondi strutturali europei.

Nei comuni potrebbe essere coinvolto anche il personale utilizzato per supplenze e sostituzioni.

